

## GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA VII DOMENICA DOPO IL MARTIRIO

*Lc 24,44-48:* <sup>44</sup> In quel tempo, il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». <sup>45</sup> Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture <sup>46</sup> e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, <sup>47</sup> e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. <sup>48</sup> Di questo voi siete testimoni.

Nei racconti delle apparizioni del Risorto, secondo l'evangelista Luca, si registra una particolare connessione tra la risurrezione di Gesù e la vita della comunità cristiana. Il Risorto appare *al centro* della Chiesa radunata, garantendone la comunione e la stabilità (cfr. Lc 24,36) e rende possibile ai credenti l'accesso ai significati definitivi delle Scritture (cfr. Lc 24,45). Inoltre, il Cristo risorto vive oramai libero dalle limitazioni del tempo e dello spazio, ma si fa contemporaneo e interlocutore di chi vive ancora nella storia. In questo modo, Egli è compagno di viaggio, Pastore e Guida di ogni generazione. L'insegnamento del Risorto non è diverso da quello che aveva già dato nella fase terrena: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi» (Lc 24,44bd). Ossia: le Scritture dovevano compiersi in tutto l'arco del suo ministero terreno. Per questa ragione, senza l'evento pasquale, non è possibile una corretta esegesi della rivelazione biblica. Nel dialogo coi discepoli radunati a Gerusalemme, il ruolo delle Scritture torna ad acquisire il posto centrale nell'insegnamento del Maestro, così come era accaduto nella sua conversazione con i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,27). Tutto l'AT, e non solo una parte di esso, annuncia Lui e il suo mistero pasquale: Mosè, i Profeti e i Salmi (cfr. Lc 24,44). Infatti, queste tre indicazioni rappresentano la totalità del canone ebraico. Dall'altro lato, pur trattandosi di testi letterari, leggibili nelle lingue umane, e analizzabili con gli strumenti dell'indagine scientifica, tuttavia la loro più profonda verità rimane irraggiungibile, e può essere conosciuta solo nella misura in cui l'esegeta del Padre ne svela i significati perenni: «aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). La sua divina esegesi non si limita, però, a svelare il senso delle parole scritte, ma anche di quelle che non sono scritte, in quanto possono leggersi soltanto nella pura volontà di Dio. Le parole che seguono, infatti, alludono alla sua morte e risurrezione nel terzo giorno, come pure all'annuncio kerygmatico della salvezza (cfr. Lc 24, 46-47). Questi eventi sono presentati come parte integrante delle Scritture, con la significativa introduzione: «Così sta scritto»; in realtà, fanno parte di quelle verità *non scritte*, svelate dal Risorto, cioè accessibili solo nella chiave della sua esegesi, e affidate alla comunità cristiana come oggetto di perenne testimonianza (cfr. Lc 24,48).